

anzi, in presenza di episodi come quello citato, rischierebbe di trasformarsi in un preoccupante scontro di piazza;

occorre vigilare affinché sia svolta un'efficace azione investigativa atta a consegnare alla giustizia gli autori di questa efferata violenza —:

se non intendano disporre l'espulsione immediata e definitiva dei responsabili non appena scontata la pena e proporre la revisione in senso restrittivo, per iniziativa del Governo, della legge « Turco-Napolitano ».

(3-03602)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

VII Commissione

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nelle dichiarazioni programmatiche pronunciate alla Camera dei deputati il giorno dopo la costituzione del nuovo Governo, il Presidente del Consiglio dei ministri affermava: « In una norma di estensione del diritto allo studio e di maggiori investimenti in capitale umano, il Governo farà propri i provvedimenti già presentati all'esame del Parlamento intesi a regolamentare il rapporto statale-non statale nel quadro di un sistema pubblico integrato »;

in fase di replica al Senato, il Presidente del Consiglio dei ministri affermava: « In questo quadro ho precisato la mia posizione, che è favorevole alla legge di parità che è all'esame del Parlamento, di cui il Governo assume il compito di stimolare l'esame e l'approvazione »;

sabato 27 febbraio 1999 la città di Bologna ha visto partecipare al corteo, indetto contro la parità scolastica, quat-

ters, autonomi e due Ministri dell'attuale Governo: Katia Bellillo ed Angelo Piazza;

durante il corteo guidato dai citati due Ministri si sono verificati scontri contro le forze dell'ordine e, persino, contro un giornalista;

la partecipazione alla manifestazione dei due Ministri rappresenta una palese sconfessione del programma, nella parte relativa all'istruzione, pronunciata dal Presidente del Consiglio dei ministri —:

se non ritenga di dover chiarire le posizioni e gli intendimenti circa la reale attuazione della parità scolastica.

(5-05984)

RIVA, VOGLINO e VOLPINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i nuovi esami conclusivi della scuola secondaria di secondo grado hanno introdotto una scala di misurazione in centesimi dei risultati scolastici, innovando sia rispetto alla scala in decimi, tuttora vigente nella scuola, sia rispetto a quella in sessagesimi, in uso nell'esame di maturità introdotto sperimentalmente nel 1969;

il processo di valutazione è reso più delicato e complesso dalla necessità di « pensare », da parte dei docenti, con metro centesimale la misurazione che di fatto la scuola attua ancora in decimi;

da una parte prevale nella scuola la tendenza a restringere la scala dei voti-indice (che va, di norma, dal 5 al 7) e dall'altra si deve prendere atto che c'è troppa differenza tra scuola nell'uso dei voti;

si sa bene, ad esempio, che un 7 o un 8 sono senz'altro voti « belli » per la scuola secondaria, ma che se essi fossero meccanicamente tradotti in 70/100 o 80/100, questi ultimi risulterebbero voti modesti;

prevalendo questa ultima prospettiva, i « maturandi » risulterebbero danneggiati senz'altro da un'assegnazione di voti troppo bassi, che determinerebbero un

voto basso di « maturità » e metterebbero gli studenti di una scuola in stato di minorità di fronte a quelli di altra scuola o rispetto all'iscrizione all'università, a corsi di diploma parauniversitari o a concorsi professionali —:

quali iniziative politico-amministrative il Ministero intenda adottare per promuovere nella scuola comportamenti opportunamente adeguati per rimuovere questi rischi, grazie a metodi di valutazione e misurazione obiettivamente corretti.

(5-05985)

APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da più parti giunge notizia che presidi di scuole statali alle quali, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, della legge n. 425 del 1997, sono abbinate scuole non statali intendono arrogarsi il potere di controllo della documentazione delle scuole non statali abbinate;

presidi di scuole non statali e presidenti di commissioni di esame hanno più volte sostenuto che le uniche sedi di esame per le prove scritte, le prove orali, per la verbalizzazione, l'assegnazione del voto finale, delle certificazioni e degli adempimenti conclusivi, sono le scuole di Stato;

negli anni trascorsi si è verificato il caso che presidenti di commissione d'esame e presidi di scuole di Stato pretendevano che la documentazione relativa agli alunni, conservata presso le scuole non statali venisse trasferita nelle scuole statali —:

se non intenda far rispettare la vigente normativa in materia in forza della quale le commissioni d'esame di Stato conclusivo istituite presso le scuole non statali hanno pari dignità rispetto a quelle istituite nelle scuole di Stato. (5-05986)

SANTANDREA, BIANCHI CLERICI, RODEGHIERO e CAPARINI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

le sedi decentrate dell'università di Bologna dislocate in Romagna — vale a dire quelle di Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini — sembra abbiano raggiunto da tempo i parametri e le condizioni strutturali (15.116 studenti nel presente anno accademico, venti corsi di laurea e di diploma, eccetera) previsti dalle norme nazionali per la costituzione di un ateneo autonomo romagnolo;

l'obiettivo che si intende perseguire è quello dell'autonomia gestionale e finanziaria, attraverso il modello del *multicampus* previsto anche dal protocollo di intesa del 29 luglio 1997 fra il ministero dell'università e della ricerca scientifica e l'ateneo bolognese;

la recente revisione dello statuto dell'università di Bologna, anziché disporre, per le sedi decentrate romagnole, l'istituzione di veri e propri organi gestionali (senza dei quali il *multicampus* resta privo di significato), ha previsto semplici organi consultivi, lasciando sostanzialmente tutti i poteri a chi già li detiene;

tutto ciò appare palesemente in contrasto anche con quanto previsto dall'Osservatorio nazionale per la valutazione del sistema universitario italiano, il quale parla di « uguaglianza di status » delle varie sedi, di forte coordinamento e decentramento gestionale, di complementarietà tra le sedi e di organizzazione basata su parametri di ricerca —:

se quanto descritto in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali iniziative il Ministro intenda intraprendere al fine di garantire alle sedi decentrate dell'università di Bologna dislocate in Romagna il riconoscimento dell'autonomia. (5-05987)

INTERROGAZIONI

A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'am-*